

Ceme compra le valvole Ode: «Crescita per 750 dipendenti»

IMPRESE

Il gruppo chiude il 2020 in crescita a due cifre: fatturato a + 16% per cento

L'obiettivo è consolidare sino a 280 milioni di euro entro l'anno in corso

Matteo Meneghella

Fare il caffè, ovunque si viaggi nel mondo, è una faccenda da italiani. Ed è a maggior ragione tutta italiana anche la meccanica interna della stragrande maggioranza delle macchinette da caffè casalinghe. Elettropompe a vibrazione ed elettrovalvole a solenoide. È il business della Ceme di Trivolzio (Pv) che controlla oggi l'80% del mercato mondiale (relativo alle macchine casalinghe) e che si prepara a rafforzare la sua leadership dopo avere rilevato un altro storico player italiano (ma a proprietà cinese dal 2004), la Ode di Esino Lario (Lc), con 80 milioni di fatturato e una elevata specializzazione nel segmento professionale. «È un settore in cui non siamo presenti, che si integra perfettamente con il nostro business - spiega il ceo di Ceme, **Roberto Zecchi** -. La tecnologia è la stessa del nostro gruppo, ma il portafoglio prodotti è complementare. Inoltre, l'integrazione con Ode ci permette anche di entrare in alcuni segmenti di nicchia, come il medicale e il trasporto ferroviario, visto che l'azienda produce anche applicazioni nei freni di stazionamento dei treni ad alta velocità».

Il gruppo Ceme, controllato al

97% dal fondo **Investindustrial** (il restante 3% è in mano al management) chiude il 2020 con una robusta progressione del fatturato, cresciuto del 16% a quota 171 milioni di euro (l'incidenza dell'Ebitda sui ricavi è abbondantemente a due cifre) grazie alla spinta dei consumi casalinghi trainata dal lockdown. Discorso opposto per il settore presidiato dalla neoacquisita, che ha registrato un calo del fatturato. «La redditività però resta buona - spiega Zecchi -, intorno al dodici per cento. La proprietà cinese in questi anni non ha investito molto in automazione, e per questo saranno necessari degli interventi. Abbiamo previsto un piano di 7 milioni di euro nei prossimi due anni, per la maggior parte in Italia», dove sono concentrati circa 250 addetti sui 750 complessivi della società, che ha anche uno stabilimento produttivo in Cina.

«Molte attività che erano state portate in outsourcing saranno internalizzate - spiega il ceo -, anche sfruttando l'integrazione con le competenze del gruppo. In generale ci aspettiamo che il comparto professionale possa tornare e crescere per la fine di quest'anno - prosegue -. Ma non siamo preoccupati, visto che un investimento industriale richiede mesi, se non anni, per essere messo in condizioni di piena operatività».

L'acquisizione - il valore non è stato reso noto, ma i deal nel settore sono di solito trattati a multipli tra otto e dieci volte l'ebitda - sarà finanziata in parte attraverso linee di credito di istituti che già finanziano in pool il gruppo, in parte attraverso un aumento di capitale da 25 milioni di euro sottoscritto dal

socio di maggioranza e dal management. «Questa operazione - spiega Zecchi - rappresenta un passaggio fondamentale per Ceme. Grazie al supporto strategico e finanziario di **Investindustrial** abbiamo intrapreso un percorso di crescita per linee interne ed esterne che sta rafforzando la nostra leadership nei mercati di riferimento». I prossimi passi lungo questo sentiero di crescita potrebbero concretizzarsi già entro la fine di quest'anno. «Sul fronte m&a siamo al lavoro da un lato per rafforzare ulteriormente le nostre competenze nel portafoglio con prodotti complementari, dall'altro per aumentare la nostra presenza negli Usa, che al momento vale il 10% del nostro fatturato - spiega Zecchi -. Una trattativa, in particolare, è in fase avanzata, ma l'auspicio è riuscire a concludere entrambi i deal entro l'anno. Con l'integrazione di Ode consolidiamo già 250 milioni: l'obiettivo è arrivare a circa 280 milioni entro la fine dell'anno attraverso linee esterne e raggiungere la soglia dei 300 milioni l'anno prossimo».

Per quanto riguarda invece i processi interni, l'azienda dichiara investimenti annuali nei processi e negli impianti pari al 5% del fatturato. Il gruppo Ceme controlla oggi tre stabilimenti industriali: a Trivolzio è dislocata la produzione e l'assemblaggio, mentre il sito di Tarquinia, dove lavorano circa 200 persone, è specializzato nelle lavorazioni meccaniche dell'ottone e dell'acciaio, con circa 100 milioni di parti metalliche che vengono spedite, oltre che in provincia di Pavia, anche in Cina, dove il gruppo controlla un plant da 350 persone, dedicato al mercato locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RILANCIO DI BONOMI

Il controllo di **Investindustrial**

Il gruppo Ceme di Trivolzio, controllato al 97% dal fondo di private equity **Investindustrial**, di cui presidente è **Andrea Bonomi**, ha beneficiato di un recente aumento di capitale da 25 milioni di euro. Il resto del capitale sociale di Ceme, il 3%, è invece in mano al management.

Il fatturato a 171 milioni

Ceme, leader mondiale nella produzione di elettropompe a vibrazione ed elettrovalvole a solenoide, ha chiuso il 2020 con ricavi per 171 milioni, in crescita del 16% rispetto all'anno precedente, anche grazie alla spinta nel consumo di piccoli elettrodomestici guidata dal lockdown

Leadership di mercato

Il gruppo, il cui stabilimento principale è a Trivolzio, in provincia di Pavia, ha una posizione di leadership sul mercato della componentistica per macchine da caffè casalinghe, con una quota dell'80 per cento. Con la neoacquisita integra il portafogli anche nel settore professionale



Valvole per macchine del caffè. Lo stabilimento del leader mondiale Ceme